



SE VI SONO DONNE DI GENIO

del Prof. G. SERGI.

I.



INTERROGATO una volta se vi siano donne di genio, come nell'uomo, risposi negativamente, ma aggiunsi che la donna può essere madre di geni; più tardi mi occorre di scrivere che non dalla condizione sociale fatta alla donna, in tempi antichi e moderni, deriva il fatto, ma sempre dalla condizione sessuale: ora mi propongo di dimostrare questi asserti.

Studiando le condizioni fisiche e le funzionali nella donna, e paragonandole a quelle dell'uomo, io trovai la conclusione seguente: *morfologicamente e funzionalmente la donna non raggiunge lo sviluppo normale maschile, ma, in media, resta indietro, come se vi sia un arresto generale di sviluppo* (1). Quindi le forme infantili e l'infantilità, come stato delle funzioni, sono le manifestazioni comuni del sesso femminile, che ricordano l'uomo il quale non abbia raggiunto lo stato adulto. Fisicamente l'ermafrodito greco ha i caratteri infantili e femminili insieme, come il

(1) *Sensibilità femminile*. Lettera al prof. Lombroso. Archivio di Psichiatria ecc., Genn. 1892. — *Per l'educazione e la cultura della donna*. Educ. nazionale, Roma 1892.

batillo degli amori greci simula la femmina; spesso il maschio per arresto di sviluppo derivato per malattia ha caratteri femminili.

Ma fisicamente si trovano donne che in apparenza superano l'infantilità; sono muscolose e con poca pinguedine, ossee con scheletro maschile, anche barbute o quasi, e vi corrisponde la voce grossa, l'agire maschile. Queste sono anomalie, caratteri maschili nella femmina, come trovansi uomini con caratteri femminili e disposizioni femminili; forme, cioè, anormali anche queste, gli uni e gli altri ermafroditi larvati da caratteri sessuali spiccati, od ermafroditi imperfetti, ma spesso sterili. Molte virago sono sterili, molti di questi uomini hanno abitudini ed istinti femminili. Sono fenomeni di eredità imperfetta, per mancanza di selezione corrispondente nei caratteri sessuali secondari, eredità di forme paterne nelle virago non trasformate secondo il sesso, di forme femminili negli uomini, malgrado il sesso definito.

Che la donna non sia geniale come l'uomo, non è difficile il dimostrarlo; ma che vi siano donne molto elevate in intelligenza, in energia, in produzioni letterarie ed in arti belle, non si può mettere in dubbio; ma tali donne, per quanto superiori nei caratteri mentali, non sono geniali mai. A dirne qualche cosa: pittrici ve ne sono state e ve ne sono molte in Italia e fuori, ed in diverse epoche di grandezza artistica: ma nessuna ha fatto scuola come Raffaello o Tiziano, nessuna ha trovato maniere originali, come ad esempio la scuola fiamminga. La scultura non ha trovato una donna, fuori che in America mi dice uno scultore, non so con quanto genio ed originalità. La musica, sembra, avrebbe dovuto trovare nella donna i compositori più celebri, ma, invece non ne ha uno.

La celebrità delle donne, di regola, deriva dall'influenza che esse esercitano come femmine, la quale ha fatto esaltare le doti intellettuali più del vero; inoltre trovasi l'eccezionalità del fatto. Del resto, si può ammettere che, considerata nella sfera femminile soltanto, una donna può stimarsi genio; ma messa accanto al genio maschile genio donna finora non è apparso, perchè a lei mancano i caratteri spiccati del genio, l'invenzione prima di tutto. Riferisco un giudizio d'un professore di scienze sopra una distinta signorina sua scolare, giudizio che conferma quello sopra espresso da me. Questa signorina, che comincia a passare per genio nella famiglia e fra le persone che la conoscono, ha

ingegno medio e più basso dei giovani scolari suoi condiscipoli; assimila ciò che le si porge o legge; è attenta e non manca mai, come a casa impiega tutte le ore allo studio senza distrarsi; studia quindi, più del doppio d'uno scolare della sua età. Riferisce fedelmente le lezioni ed è così per tutte le materie sian letterarie che scientifiche; ma se s'interroga così da farle trovare una relazione non suggerita fra fatti che conosce, non sa rispondere, mentre rispondono facilmente giovani che studiano pochissimo e spesso anche assenti da varie lezioni. Come vedesi manca l'originalità, l'invenzione, e perciò il carattere geniale. La grande assiduità ed il grande studio la tengono al livello della scolaresca maschile, ma, considerato che è uguale in tutte le materie d'insegnamento, la fanno superiore. Se i giovani studiassero tanto!

Lombroso ha potuto mostrare un fatto caratteristico nelle donne dette di genio, cioè la presenza di caratteri maschili, specialmente nella fisionomia, nella voce, negli atti (1), anomalie, cioè, che dichiarano una volta di più che la superiorità dei caratteri nella donna è di tipo maschile. Galton trova le donne che hanno una coltura superiore, senza attrattiva per gli uomini, riservate e strane nelle maniere (2). Io ho potuto seguire i fatti di qualche donna indipendente, scrittrice, viaggiatrice, ardita, ansiosa di attività; ma ho finito col trovarvi l'eccentricità massima, l'irrequietezza, cioè forma di energia senza scopo; quindi nessuna genialità fuori che nell'essere eccentrica, e sia esempio per tutte la russa Lidia Pashcof, suicida.

Perchè la donna non è genio? Il fatto trova la sua spiegazione nel carattere sessuale, perchè la donna non raggiunge mai lo sviluppo completo dell'uomo, nè nelle facoltà fisiche nè in quelle mentali, considerata però nel complesso dell'umanità, in media. Ma la donna può elevarsi sulla media femminile, come sulla media maschile; perchè la media è troppo bassa per la donna e per l'uomo, entrando a costituirla gli elementi più bassi che sono il maggior numero. È facile comprendere che nella media maschile molti elementi inferiori stanno al disotto della media femminile. Donde è facile che alcune donne si elevino sulla media intellettuale

(1) LOMBROSO e FERRERO, *La Donna delinquente* ecc. Torino 1893, pagina 160 e seguenti.

(2) *Hereditary Genius*, 2ª edit., London 1892, pag. 318.

maschile; ma solo per questo non sono genî. La misura più esatta è quella derivata dal confronto di uomini e di donne sopra le medie, ed è quella da noi adottata.

È difficile definire ciò che è genio, ma è facile comprendere che sotto tale denominazione praticamente intendiamo uomini in ciascuna forma d'attività che hanno trovato ed inventato come Galilei e Newton, Volta e Galvani, Herschel e Darwin; uomini come Aristotile, Dante, Goethe, come Tiziano e Vinci, Raffaello e Canova, come Rossini e Verdi, Wagner e Mozart; come Alessandro, Cesare, Napoleone. Dati questi tipi, si può calcolare l'approssimazione o l'allontanamento da essi; e date le approssimazioni, si può trovare qual'è la donna più geniale che si avvicini alle grandi altezze maschili. Oltre a ciò nel genio non solo deve trovarsi invenzione, energia, persistenza, ma anche elevatezza di sentimento e scopo definito allo spiegamento dell'attività, specialmente nella scienza, nella meccanica, nelle arti; mancando lo scopo definito e cosciente, si può essere geniali, ma imperfettamente, il genio è arrestato nello sviluppo, è abortito, e vi ha allora spiegamento di forze come un lusso di energia; il che non è difficile di ritrovare nella donna detta di genio.

II.

Coloro che per sentimentalismo o per una convinzione qualsiasi hanno voluto sostenere che la diseguaglianza fra i due sessi non è biologica, ma un prodotto esclusivamente sociale, cioè per la soggezione in cui si è tenuta ed ancora si tiene la donna in alcune nazioni, non hanno posto mente ad un fatto di puro carattere biologico, l'eredità o la discendenza dipendente tanto dall'uomo che dalla donna.

Se la soggezione od altro fatto di natura sociale potesse aver ridotta la donna allo stato d'inferiorità mentale, anche nell'uomo si dovrebbe trovare tale inferiorità, successivamente dall'origine, ed in permanenza allo stato presente; e si avrebbe allora eguaglianza in inferiorità fra uomo e donna senza speranza di progresso nella specie umana. Se questo non fosse il risultato,

se ne dovrebbe trovare un altro, che tutti gli uomini i quali erediterebbero i caratteri materni, sarebbero inferiori mentalmente, e superiori sarebbero solo quelli che ricevono i caratteri paterni.

Queste due ipotesi non sono vere, i fatti sono in tutto opposti, e mostrano che uomini eminenti e di genio hanno ricevuto dalla madre caratteri superiori: ciò vuol dire che nella donna si possono trovare anche caratteri mentali superiori che nessuna condizione sociale può aver distrutto o trasformato rendendoli inferiori. È la dottrina dell'eredità che bisogna interrogare.

La dottrina dell'eredità nella discendenza umana trovasi tutta compresa nelle semplici e chiare espressioni di Ippocrate: « Il ragionamento anteriore dimostra che l'uomo e la donna hanno genitura maschile e femminile (1) ». — « È impossibile che i figli assomiglino in tutto alla madre ed in nulla al padre o viceversa, od in nulla all'uno ed all'altro; ma è necessario che assomiglino in qualche parte all'uno ed all'altro (2) ». Malgrado il dubbio che possa trovarsi sull'autenticità del libro sulla generazione d'Ippocrate, è sicuro, come trovasi dalle dichiarazioni di altri scritti ippocratici, che in esso è contenuta la dottrina del grande medico di Coa.

Ora da epoca così lontana a noi la dottrina dell'eredità si è dibattuta nei termini espressi da Ippocrate, e chi legge i lavori di Darwin e Spencer, di Lucas e di Ribot e di altri molti, non troverà in fine che altri fatti e nuove ipotesi per spiegare, perchè alle volte la prole somiglia più alla madre che al padre e viceversa; e il lavoro schematico di Lemoigne (3) è costituito da una serie di formole che possono bene seguire alla dottrina d'Ippocrate espressa nelle seguenti parole: « Ma è necessario che in qualche parte assomiglino i figliuoli al padre ed alla madre, se dai corpi d'entrambi deriva la genitura; ed a chi di loro più contribuisce alla somiglianza, e da molte parti del corpo, tanto più a lui somiglia la prole. E accade che la figlia somigli più al padre che alla madre, ed il figlio più alla madre che al padre (4) ». Lemoigne non ha che trovato le formole proporzionali schematiche di tali somiglianze, nè più di questo.

(1) Περὶ γονῆς, VII, 38.

(2) Ib. VIII, 3-6.

(3) In R. Istituto Lombardo. Rendiconti, 1878.

(4) Ib. VIII, 6-10.

Nella discendenza, quindi, s'incrociano i caratteri dei due genitori, i quali contribuiscono più o meno largamente e disegualmente ai caratteri della loro prole; noi finora non possiamo che constatarne il fatto, senza poter dare una spiegazione soddisfacente al problema dell'eredità, quando e perchè nella prole si riproducono i caratteri d'uno dei genitori o dei progenitori. Il lettore sa l'ipotesi di Darwin sulla pangenesi, di Spencer sulle unità fisiologiche, di Weismann sulla continuazione del plasma nucleare oggi combattuto vivamente da Spencer (1): qui io non debbo occuparmene, perchè solo il fatto m'interessa.

La dottrina d'Ippocrate si riferisce principalmente ai caratteri fisici della discendenza; ma vale anche pei caratteri fisiologici e psicologici più strettamente, come ancora per le morbosità. Gli autori sopra nominati si son dati la pena di dimostrare con grande numero di fatti l'eredità psicologica; e dalla loro esposizione si vede non sia esatto tenersi ad una dottrina esclusiva contraria ai fatti, cioè che il figlio riceve i soli o tutti i caratteri materni, e la figlia i paterni. Vi ha, invece, una composizione di caratteri dei due genitori, (*ἀλλ'ἀμφοτέρων ἀνάγκη τις ἔστι εἰκέναι τινί*) come ammise già Ippocrate, ed in diversa proporzione, dalla minima alla massima.

La dottrina dell'eredità ed i fatti ereditari per sè stessi dimostrano che vi è un incrociamiento dei caratteri fisici e psicologici nella discendenza; e quindi figli e figlie ereditano i caratteri loro da tutti e due i genitori. Qualunque sia la posizione sociale della donna, non vi ha deteriorazione in lei come effetto di tale posizione, quando non è superiore, come anche accade. Individualmente per la stessa donna può esservi deteriorazione per la umile posizione, per la soggezione assoluta, perchè mancherebbe lo svolgimento delle potenze mentali e lo spiegamento dell'attività d'ordine superiore, ciò che in generale non può più ammettersi fra i popoli civili, e non è.

Ora si può dimostrare che la donna:

1° senza essere di genio, può essere madre di genii perchè questi hanno ricevuto caratteri superiori che si trovano in lei;

2° come essendo di modesta o bassa intelligenza possa dar prole di egual valore;

(1) Confr. *Contemporary Review*, maggio, luglio, novembre. Londra 1893.

3° che essa senza essere d'intelligenza superiore può essere la via di trasmissione di facoltà superiori per linea paterna od atavica;

4° che la sua genialità, quando esiste, è rudimentale, latente, e vi resta per fatto sessuale; e qualunque ambiente od altro fattore favorevole, non la svolge mai al grado di genialità maschile

5° che qualche volta un'apparenza di genialità, che è poi una superiorità sulla media, è eredità maschile che si svolge coi caratteri fisici maschili nella stessa donna, come ha osservato Lombroso; ciò che è anormalità, eredità imperfetta per mancanza di selezione corrispondente nei caratteri sessuali secondari.

III.

La donna senza essere di genio può esser madre di geni per caratteri da lei trasmessi e che in lei esistono latenti o non sviluppati come nell'uomo.

A dimostrare questa tesi, che è la prima delle cinque proposizioni emesse sopra, e con essa s'intreccia come i vari fenomeni di eredità, sarebbe necessario che noi possedessimo l'analisi delle facoltà mentali che più distinguono gli uomini di genio, e di quelle specialmente per le quali la genialità si è resa più spiccata; perchè come è facile comprendere, nelle varie manifestazioni attive del genio vi dev'essere un predominio di una piuttosto che un'altra. Così è diversa la natura dell'attività di Goethe da quella di Napoleone o di Colombo, pure tutti e tre avendo qualità comuni. E bisognerebbe poi sapere anche se queste qualità predominanti che hanno influito alla formazione del carattere geniale in un uomo, siano nella madre, o per lo meno quali sono i caratteri psicologici più elevati che il genio ha ricevuto dalla madre. Se avessimo biografie con tali dati, avremmo molti mezzi per risolvere molti dubbi e dimostrare le nostre proposizioni.

Disgraziatamente possediamo poco o nulla così come sarebbe desiderio nostro e come auguriamo si faccia in avvenire, per lo

meno, nel descrivere la vita degli uomini eminenti. Trovasi per caso qualche notizia qua e là, non sistematica però, nè molto particolare; molto è raccolto nei libri di Lucas, di Ribot, di Galton, che si sono direttamente occupati dell'eredità nell'uomo, più particolarmente nei lavori di Galton che ha avuto un fine diverso di altri osservatori, cioè quello di trovare la via per migliorare le stirpi umane; ma tutte le notizie esigono un'interpretazione per farle servire al nostro scopo. Anzi Galton stesso crede opportuno di separare l'influenza del sesso femminile sull'uomo di genio. « Grazie al mio metodo, (scrive) è facilissimo di separare le due linee (la maschile e la femminile) nel modo che io sono in via di esplicitare. Io non mi arrischio di comparare relazioni nel primo grado di parentela, specialmente padri con madri, figli con figlie, o fratelli con sorelle, perchè non esiste alcun criterio per un'esatta comparazione della naturale capacità dei diversi sessi. Se ve ne fosse alcuno, il risultato sarebbe fallace. Una madre trasmette particolarità maschili al suo figliuolo maschio, che ella non possiede nè può possedere; e, similmente, una donna che è dotata di qualità di tipo maschile meno di suo marito, può pertanto contribuire in grado più esteso alla superiorità intellettuale maschile di suo figlio (1) ». E più innanzi, mettendo a profitto delle sue ricerche il secondo ed il terzo grado di parentela, viene ad una conclusione decisa, cioè che l'influenza femminile è inferiore alla maschile nel trasmettere capacità (2).

De Candolle in un suo lavoro molto pregevole si occupa anch'egli della ricerca dei caratteri ereditari negli uomini di capacità eminenti; ma il suo metodo non mi offre un sol dato. Da osservazioni dirette sopra 31 individui, 18 maschili e 13 femminili, ha avuto 1032 caratteri divisi in quattro categorie, caratteri esterni, interni, d'istinti e sentimenti, d'intelligenza; ha trovato comuni col padre 386 caratteri, colla madre 225, comuni coi due genitori 325 (3). Un sol fatto si conosce da questo metodo, ed è la conferma della dottrina dell'eredità sopra espressa, la concorrenza dei due genitori nel dare i caratteri alla discendenza.

(1) *Hereditary Genius*, pag. 55, 2^a edit., London 1892.

(2) *Ib.*, pag. 56.

(3) *Histoire des sciences et des savants depuis deux siècles*, 2^o édit. Genève-Bâle 1883, pag. 72 e seg.

Ma quali sono i caratteri che ciascuno dei genitori ha legato più specialmente al figlio? Soltanto dalle note originali dell'autore avrebbe potuto sapersi. Il numero grande dei caratteri trovati ed enumerati da De Candolle toglie ogni speranza di ritrovare quelli che più hanno valore pel genio.

Ora, a me sembra, è vero che nell'uomo di genio si debba trovare la tendenza più o meno specifica a ciò che costituirà lo scopo dell'attività sua, e che tale tendenza può essere ereditaria o salamente nata per influenza della famiglia o dell'ambiente più largo; ma quello che più dà carattere al genio, il quale perciò impiega tutte le sue potenze al fine cui è attratto, è l'energia di carattere, la quale è anche una composizione di vari elementi: ciò che suol denominarsi persistenza in un fine stabilito, fermo volere nel ricercarlo e nel conseguirlo, resistenza alle opposizioni che possono aversi, idee fisse, insomma, che non fanno muovere dal proseguimento del fine. Si sa che ciò non basta, è necessario l'attitudine unita alle facoltà mentali d'ordine elevato. In certi tipi geniali può essere indifferente una qualità siffatta, quando non esistono ostacoli da superare. Così sembrerebbe per un pittore come Raffaello, per un musicista come Rossini, per un poeta e scienziato come Goethe, che ebbe tutte le vie aperte e facili. Ma se non è energia battagliera quella che è necessaria, è energia di continuazione di attività e di produzione artistica o scientifica. Questa è tutta energia spiegata in prodotti utili e geniali. Come non si direbbe geniale il Tenerani, non solo per la qualità delle produzioni artistiche ma anche per l'attività a produrre così largamente? Come non è geniale Spencer non soltanto per il valore delle sue idee scientifiche, ma anche per la copia del lavoro che esige un'attività costante nel condurlo a fine? Quanto non è geniale l'energia scientifica di Alessandro von Humboldt e di Carlo Darwin, che fino a tarda età vissero producendo colla stessa lucidità mentale che avevano giovani e colla stessa febbre di lavoro? Un genio pigro, invero, io non lo comprendo, se vi è, è un genio abortito.

Dato ciò, può avvenire che si possa ricercare per eredità la tendenza a ciò per cui vi ha la produzione geniale, musica, pittura, scultura, poesia, scienza, da uno dei genitori, dall'altro una certa energia speciale che si può impiegare allo sviluppo delle

tendenze; ovvero, e spesso accade e più sovente che non per una tendenza specifica, senza alcuna tendenza ereditaria a scienza, od arte, si ha ricevuto semplicemente qualità psicologiche molto elevate e energia, tendenza di attività soltanto. Il fine di una data attività verrà per influenza, la specificità sarà un prodotto dell'educazione o delle prime impressioni nella vita di adolescenti; quel che formerà il genio, sarà, senza dubbio, l'energia ereditaria.

Ora studiando qualche documento, si può trovare donde è venuta l'energia al genio, se dal padre o dalla madre, o da tutti e due; e poichè io voglio affermare qui l'eredità materna nel genio, perchè la paterna è stata già dimostrata, specialmente nel bel libro di Galton sul genio ereditario, io mi restringerò a quella.

Spogliando le ricerche di Galton su uomini eminenti e per notizie originali avute da loro stessi, risulta che al titolo *energia molto al di sopra della media*, la madre, a preferenza del padre, su 40 casi ne ha 10 a suo favore; quando si tratta di *memoria speciale* la madre sopra 19 casi ne ha soli 3 (1).

Ciò è molto poco, se si vuole, e conferma ciò che lo stesso Galton scrive altrove, cioè che l'influenza femminile nel trasmettere capacità è inferiore alla maschile; ma pur vi è, sia un solo caso, mi basterebbe per la mia tesi.

Per comodità mia e del lettore seguo l'ordine di Galton nella classificazione degli uomini eminenti nel suo libro *Erditary Genius*.

Fra gli uomini di Stato Richard Brinsley Sheridan fu uomo distintissimo, oratore, di spirito straordinario, drammaturgo. Sua madre Francesca Chamberlain, imparò segretamente a leggere per mezzo dei suoi fratelli, suo padre impedendola; a 15 anni dimostrò ingegno per composizioni letterarie, e scrisse commedie, di cui alcune ebbero elogi da uomini eminenti. Qui si trova l'eredità materna in Richard Sheridan completamente, perchè vi è eguale gusto letterario.

Ma nella famiglia Sheridan entrava un altro elemento elevato con caratteri ereditari, Miss Linley, d'ingegno musicale squisito, di attrattive personali e peritissima nel canto. Il padre di Miss

(1) *English Men of Science; their Nature and Nurture*, Londra 1874.

Linley era un compositore musicale ed un impresario del teatro Drury Lane. La famiglia di Linley era un nido di usignuoli, tutti avevano genio, bellezza, voce.

Tom Sheridan ereditò le qualità del padre e della madre, « egli aveva il sangue di Linley in lui », ma era uno scavezzacollo.

Qui si hanno dunque due eredità femminili contemporaneamente alle maschili; e per completare il passaggio dei caratteri, la figlia Miss Linley riceve i caratteri specifici del padre. La nipote di Sheridan, Carolina Norton, fu poetessa e novellista. L'incrocio di caratteri ereditari nei due sessi non può essere più evidente nella famiglia di Sheridan Linley.

Mirabeaux, G. Riquetti, « l'Alcibiade della rivoluzione francese », fu uomo di passioni violente, d'immaginazione ardente, e di grande ingegno. « Egli aveva di sua madre la larghezza della faccia, gli istinti, i desideri prodighi e sensuali e probabilmente ancora quel certo fondo spavaldo e gallico, quella facoltà di farsi familiare e di farsi gentile che i Riquetti non possedevano e che divenne uno dei mezzi della sua potenza (St. Beuve) ».

Fra i conquistatori nell'antichità Alessandro di Macedonia fu uno dei grandi, fra i moderni Napoleone Buonaparte, nè Cesare può tralasciarsi fra questi due.

Ora è ben noto che Olimpia, madre di Alessandro, era una donna ardentissima d'entusiasmi, irrequieta, infrenabile nelle sue passioni, intrigante. Questi caratteri che in una donna sono difetti, perchè non possono avere una direzione speciale, nell'uomo acquistano uno svolgimento più adeguato e conducono alla gloria, come in Alessandro, che vi riuscì.

Letizia Ramolini, madre di Napoleone, fu una donna di grande energia, di carattere forte e risoluto. Il figlio ebbe da lei i germi del suo genio. Nè Aurelia, madre di Cesare, pare che sia stata una donna volgare. Come Napoleone, Cesare stimava molto sua madre; nel qual fenomeno si vede la simpatia dei caratteri fra madre e figlio.

Fra gli uomini che furono eminenti nella scienza, si conosce che Bacone, Boyle, Buffon, D'Alembert, Forbes, Gregory, Watt, ebbero madri fornite di caratteri mentali superiori; Buffon ci teneva a dire che avesse ereditato dalla sua madre le sue qualità, e parlava di lei con grande affezione. La madre di Forbes, botanica, trasmise a lui l'amore che aveva pei fiori, benchè in forma differente.

La madre di Byron fu stravagante, violenta nelle passioni, arrogante e quasi pazza. Questo è un esempio evidente che da caratteri morbosi materni sia derivata una mente geniale d'un uomo che ebbe gli stessi caratteri patologici; nella donna ci era soltanto il morboso.

Goethe, com'è notissimo, era figlio della madre in gran parte di quei caratteri psicologici pei quali fu genio.

IV.

Dai fatti enunciati sopra si ha la prova evidente che molti uomini di genio hanno ricevuto i germi del loro ingegno dalla madre che li aveva o rudimentali o poco palesi: e questo è solo quello che possiamo conoscere, ma, senza dubbio, rimane a noi molto nascosto ancora su questa trasmissione ereditaria. Come già ho avvertito, vi sono casi in cui la madre o per condizioni di famiglia, o sociali, o per altre ignote, non abbia avuto occasione di mostrare le sue qualità o i caratteri della mente, ovvero se ne avrà mostrato qualcuno, è andato perduto, perchè non rilevato o dimenticato. Se noi potessimo avere la storia psicologica d'un uomo di genio non soltanto individuale, ma anche della famiglia da cui discende, sarebbe facile di conoscere tutte le origini dei germi geniali.

Ma spesso la madre è semplicemente un veicolo di trasmissione ereditaria di caratteri che non possiede, trasmettendo quelli del padre o dell'avo, che in lei non appariscono. Il quale è un fatto ben noto e discusso da Lucas a Darwin, a Spencer, a Galton, a Ribot, e che ha dato origine, insieme ad altri fenomeni atavici, alle teorie differenti dell'eredità.

Da calcoli di Galton, come già ho accennato, si prova che l'eredità maschile è più ricca di trasmissione in caratteri eminenti che non sia la femminile; anzi Galton stesso tenta di provare questo colla serie di esempi di uomini eminenti, fra cui la donna poco apparisce. Ma non v'ha dubbio che il veicolo è la donna, la quale può avere in germe come in terreno disadatto all'evoluzione quei caratteri eminenti che si sviluppano nel figlio: ciò

che io credo e sostengo in gran parte, specialmente perchè io credo poco alla teoria d'una trasmissione ereditaria specifica. L'apparenza che giustifica questa teoria dipende dal fatto di trovarsi famiglie di musicisti, pittori, poeti, statisti; ma ciò può bene spiegarsi per l'influenza dell'ambiente in famiglia, che spesso è difficile a separare dalle condizioni ereditarie in un uomo eminente. Se la madre di Forbes amava i fiori con gran passione, non ha potuto influire sull'educazione del figlio così da fargli amare le piante e il loro studio? Invece il D'Alembert educato in casa d'un vetraio, ebbe per madre una donna d'ingegno e di spirito, benchè fosse poco materna. Nella madre di Napoleone non v'era spirito di conquista, ma energia fisica e mentale, e questi due caratteri bastarono alle imprese del grande conquistatore, che come maschio li ebbe superiori alla madre. La grazia del carattere nella madre di Goethe, lo spirito piacevole e gaio, che ebbe, trovarono un enorme svolgimento in Goethe genio.

Ma come si possono ereditare direttamente o indirettamente le buone disposizioni e le geniali, si ricevono anche le inferiori, le cattive e le morbose. Oggi questi fenomeni sono noti scientificamente come erano già saputi empiricamente. Dal grande Goethe venne un figlio che ebbe i caratteri psicologici materni e fu detto da Wieland *il figlio della serva*, come intendeva della moglie di Goethe. I nomi di Agrippina e Nerone, Faustina e Commodo, Seiano ed Eliogabalo sono legati gli uni agli altri per tristissima eredità; così quelli di Caterina dei Medici e di Carlo IX ed Enrico III, re assassini, ipocriti, bigotti.

Con tutto ciò che ho esposto, si prova senza il minimo dubbio che la mancanza di genio nella donna non deriva dalle condizioni sociali in cui è stata e ancora rimane in gran parte, ma dalla sua stessa condizione sessuale. L'incrociamiento evidentissimo fra i due sessi nei fenomeni ereditari fa passare i caratteri fisici e fisiologici dall'uno all'altro sesso; ma quando i caratteri maschili passano nella donna, si attenuano, o prendono la forma rudimentale, o rimangono allo stato d'evoluzione incipiente. Quel che avviene dei caratteri fisici, avviene dei psicologici, il sesso alcuni trasforma, altri sopprime, altri lascia involuppati e nascosti, altri impiccolisce. Come le grandi felci arboree dei tropici sono felci erbacee nei climi temperati, come i grandi eucalipto dell'Australia in Italia non raggiungono l'enorme sviluppo del paese

d'origine, così sono i caratteri maschili quando passano nel sesso femminile. Il motivo, quindi, pel quale nella donna non è genialità come e quanta la maschile, consiste nel medesimo principio e messo sin da principio, e che era la conclusione delle mie ricerche sui caratteri femminili, cioè: « *La donna morfologicamente e funzionalmente non raggiunge lo sviluppo normale maschile, mà, in media, resta indietro, come se vi sia un arresto generale di sviluppo* ».

Nè varrà qualunque teoria, come quella di Mosso (1) che trova nel bacino la superiorità della donna, come se la differenza in larghezza del bacino femminile non dipenda da una funzione notoriamente sessuale; mentre poi è verissimo ciò che Lombroso ha detto sui caratteri maschili di donne di genio: ciò prova una volta di più che i caratteri psicologici eminenti non si sviluppano che insieme a forme fisiche maschili. In tal caso vi è quel che ho denominato eredità imperfetta per mancanza di selezione corrispondente nei caratteri sessuali, quindi quasi un ibridismo sessuale. Da qui un'altra conclusione che parrebbe un paradosso, cioè che la donna di genio, quando trovasi, è un'anomalia.

V.

Se la donna non è genio e può solo essere madre di uomini di genio pei caratteri eminenti che loro trasmette, può esercitare un'influenza grande per la riuscita degli uomini di genio, come ne esercita una sopra ogni uomo pei suoi caratteri sessuali primari e secondari.

Nella vita degli uomini eminenti spesso è difficile separare ciò che è ereditario da ciò che è acquisito per educazione o per esempio nella famiglia. Ora la madre esercita un'influenza diretta e immediata sul figlio e nella sua prima età, a proposito Galton scrive: « Sembra assai importante pel successo nella scienza che un uomo abbia una madre intelligente. Io credo che la ragione

(1) *Sulla educazione fisica della donna*. Treves, Milano 1892.

sta in ciò che un fanciullo in tali condizioni ha la buona fortuna di esser libero dalle influenze dell'educazione ordinariamente ristrette e partigiane. La nostra razza è essenzialmente servile, e sta nella natura di tutti noi di credere ciecamente in quel che amiamo piuttosto che in quello che crediamo principalmente giusto. Noi siamo inclinati a riguardare una ricerca della verità, onesta e spregiudicata, come qualche cosa d'irriverente, e c'indighiamo se altri ricerca nei nostri idoli e critica impunemente appunto come un selvaggio corre alle armi se un missionario fa in pezzi i suoi feticci. Le donne subiscono più fortemente l'influenza di questi sentimenti, che non gli uomini, sono partigiane più cieche e seguaci più servili del costume. Felici coloro di cui le madri non rendono più intense le loro disposizioni moralmente servili nell'infanzia, per l'uso frequente di frasi come queste: « Non far domande su questo o su quello, perchè è male il dubitarne »; ma chi mostra loro, praticamente e per insegnamento, che la ricerca può essere assolutamente libera senz'essere irriverente, che il rispetto per la verità è padre della ricerca libera, e che l'indifferenza o la mancanza di sincerità nel ricercare la verità è uno dei più degradanti peccati. Ed è evidente che un fanciullo il quale subisce influenza come queste descritte è nella miglior condizione di riuscire uno scienziato più che colui il quale venga educato sotto il giogo d'una autorità dommatica (1) ».

Sotto l'aspetto pratico, quindi, se amiamo il perfezionamento umano, dobbiamo dare alla donna un'educazione più libera e più larga di quella che comunemente s'impartisce. Quando le condizioni della famiglia permettono un'istruzione superiore alla donna, è bene vincere in lei la tendenza antiscientifica, perchè possa essere di grande utilità ai figli; e questa utilità non sia quella di maestra nei rudimenti, come alcuno potrebbe credere, ma stia nella direzione mentale per la ricerca della verità francamente e sinceramente. L'educazione letteraria serve come ornamento alla donna, ma serve a lei soltanto, esclusiva può essere anche dannosa alla famiglia.

Se si vogliono, poi, moltiplicare gli uomini eminenti e geniali, s'impone la scelta, per coloro che sono in condizioni favorevoli, la scelta delle donne non soltanto per la bellezza fisica,

(1) *Hereditary Genius*. Pag. 489. Ed. cit.

la quale, senza dubbio, per prima attrae a sè gli ammiratori e suscita il desiderio, ma ancora per le qualità mentali, come mezzo di avere una discendenza con caratteri psicologici eminenti. L'eredità, non solo scientificamente dimostrata, ma anche empiricamente ammessa, dovrebbe essere una guida nella costituzione della famiglia, e da parte dell'uomo e da parte della donna. E se gli uomini più intelligenti e le donne più spregiudicate si lasciassero guidare da tali concetti, vi sarebbe nell'umanità un gruppo di famiglie eminenti per le qualità superiori della mente e del corpo, le quali costituirebbero la vera aristocrazia naturale della specie umana.

G. SERGI.

